

**Valerio Verbano**  
Ieri l'anniversario  
della sua esecuzione



**Valerio Verbano non aveva ancora compiuto diciannove anni quando il 22 febbraio 1980 fu ucciso da tre persone che erano entrate in casa sua, avevano immobilizzato i genitori, e lo avevano freddato con un colpo alla schiena. Militante di Autonomia Operaia aveva condotto un'approfondita inchiesta sull'estrema destra romana e sui Nar.**

Nuova, e restarono molto amici fino ad almeno il febbraio 2005 quando finirono in carcere insieme per la rapina di via Newton.

Giova ricordare poi che il secondo volantino di rivendicazione dell'omicidio Verbano era firmato Nar e che in quello stesso volantino si accusava Verbano di essere stato il mandante di un fatto di una sparatoria avvenuta davanti a un bar di Montesacro frequentato da fascisti dove morì un innocente. Questo è importante perché i carabinieri oggi ritengono che anche un gruppuscolo di fascisti di strada come quel-

**«ASPETTO LA VERITÀ»**

**«Se dopo 31 anni si riuscisse a scoprire qualcosa sarebbe meraviglioso. È quello che aspetto da sempre». Così Carla Zappelli, madre di Valerio, durante la commemorazione di ieri.**

li della rapina in via Newton, magari per vendicare un affronto, avrebbe ben potuto appropriarsi, come peraltro già accaduto in altri casi, della sigla nera capeggiata da Fioravanti, Bracci e Carminati. Peraltro anche Valerio Fioravanti disse agli inquirenti di sapere che ad ammazzare Verbano erano stati dei "ragazzini" e che per questo non voleva rovinarli. Ed è noto che invece l'indagine che puntò ai veri capi dei Nuclei Armati Rivoluzionari si concluse in un nulla di fatto. ❖

**Lo spot di Alemanno:  
500mila euro di spese  
e zero proposte per la città**

La kermesse per "pompare" la candidatura alle Olimpiadi 2020. Ma la realtà è desolante: fra il flop dei mondiali di nuoto, progetti annunciati e poi congelati e fondi che mancano. E chi protesta è identificato dalla Polizia.

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

La domanda che tutti vorrebbero rivolgere ad Alemanno e alla squadra che da tre anni - tra trascandali, inchieste e parentopoli - governa il Campidoglio, Andrea Riccardi, affinato alla scuola di Sant'Egidio, riesce a piazzarla dal palco del Palazzo dei Congressi con il garbo della citazione storica. «Ma voi cosa intendete fare di Roma?». Come disse Momen al ministro delle finanze Quintino Sella. Ahimè, la kermesse degli Stati generali della capitale, costata circa 500mila euro e affidata allo storico consulente di Letizia Moratti Paolo Glisenti (salutato dopo il pasticcio dell'Expo 2015), lascia senza il conforto di una risposta la piccola folla accorsa ieri a Palazzo dei Con-

**Gli stati generali  
L'idea: «Raddoppiamo  
Fiumicino». Ma dieci  
anni non basteranno**

gressi a sentire come intende il sindaco traghettare la capitale da parentopoli alle Olimpiadi del 2020. Roberto Colaninno, presidente di Alitalia, non risparmia le sue perplessità. «Abbiamo un collegamento ferroviario Fiumicino-Roma da terzo mondo, che costa anche molto». Tra tre anni, transitaranno per l'aeroporto romano 50 milioni di passeggeri. «Non credo che gli interventi necessari per Fiumicino potranno essere pronti per il 2020». Il ministro Matteoli al suo fianco non lo conforta.

Tra le credenziali che Roma può vantare in vista del "grande evento" lo scandalo dei Mondiali di Nuoto 2009, gli abusi del Salaria Sport Village, gli impianti sequestrati. E la più grande delle grandi opere, la città dello Sport progettata da Calatrava, che giace incompiuta a Tor Vergata. Mancano per completarla 400 milioni. E senza la candidatura alle Olimpiadi - dice esplicitamente Alemanno - sarà difficile che dal Cipe arrivino quei 70 milioni l'anno neces-

sari a portare a termine i lavori.

Né soccorre, sull'insieme dei progetti messi in campo per tirare la volata alla capitale la mostra allestita ai lati della sala centrale dove oggi a benedire la candidatura alle Olimpiadi interverrà lo stesso Berlusconi. I pannelli che la compongono, costati 165mila euro, dovrebbero illustrare gli obiettivi strategici della amministrazione Alemanno. Si dividono invece in due categorie. Quelli che rispolverano progetti delle passate amministrazioni lasciati per tre anni nei cassetti (vedi la pedonalizzazione del Tridente). E quelli che disegnano parchi a tema sulla Roma Antica o colate di cemento stile Rimini sul lungomare di Ostia. Unica vera novità il progetto di demolizione e ricostruzione del quartiere popolare di Tor Bella Monaca. Che il Comune, non avendo risorse, ricompenserà con la «moneta urbanistica» ovvero triplicando le cubature. Da tre anni giace nel cassetto un progetto molto più facile da realizzare: le nuove abitazioni promesse alle 12 famiglie delle fatiscenti case popolari di via Gasparri a Primavalle. Insieme a tutti gli altri progetti di riqualificazione e recupero delle periferie.

Si capisce che fuori dal Palazzo dei Congressi la città reale prepara, oggi, la sua protesta. Preceduta ieri da quella dei mini-sindaci di centro-sinistra esclusi dalla kermesse. C'è Susi Fantino, IX municipio, che aveva l'anciato l'Sos sul campo rom abusivo dove sono morti bruciati i quattro bambini. A preoccupare Fabio Bellini, XVI municipio, è l'emergenza rifiuti. Nel suo territorio, c'è la discarica di Malagrotta. «E il Comune continua tenere chiusi gli impianti per il Cdr». Il VI municipio - racconta il presidente Palmieri - attendeva l'arrivo dell'università nell'ex area industriale Snia Viscosa, si ritrova a fronteggiare una nuova speculazione edilizia. Corsetti (centro storico) ricorda che la pedonalizzazione è roba vecchia. Catarci (XI municipio) spiega che nell'ex area dei Mercati generali dove dovrebbe sorgere la Città dei giovani prosperano i ranocchi e i germani reali. Mentre attorno alla Basilica di San Paolo, in spergio al Prg, fervono i lavori per il Centro di ricerca Bambin Gesù. Paris (XV municipio) ricorda il blocco dei 23 milioni per riqualificare Corviale, l'altro palazzone popolare che la destra voleva abbattere e dove Berlusconi battezzò la campagna elettorale di Alemanno. ❖

**«Pronto» soccorso:  
anziano lasciato  
30 ore ad aspettare  
seduto su una sedia**

Lo stanzone è la cosa più impressionante. C'è gente che sta lì anche da quattro giorni, chi su una barella, chi su una sedia a rotelle e chi su una seggiola da sala d'attesa. Una trentina di persone, alcune stanno visibilmente molto male insieme ad altre che sono sotto osservazione, codici gialli, come si dice nel gergo. La scena apocalittica è al Pronto soccorso del Policlinico Umberto I. Non ci sono letti nei reparti, scarseggiano le disponibilità anche altrove: «Stiamo cercando sistemazioni fuori dal Policlinico, se le troviamo chiediamo l'autorizzazione ai familiari e trasferiamo i malati».

Il nonno di Giuseppe è lì da lunedì mattina, è andato con un certificato del medico curante che chiedeva il ricovero d'urgenza perché le emoglobine nel sangue sono troppo basse: livello 6 quando la norma è fra 11 e 18. È arrivato alle 11 e 30 di lunedì, in quel momento c'erano prima di lui altri quattro "codice giallo" in sala d'attesa. È stato visitato dopo le 22 e 30. «Non è colpa nostra - dice l'infermiera di turno - rivolgetevi al-

**L'Umberto I a Roma  
C'è anche chi aspetta  
da 4 giorni, mancano  
i letti nei reparti**

la Regione, alla Polverini».

Al signor Giuseppe viene fatta una trasfusione ma i valori non sono tornati a norma. Viene trattenuto in osservazione, ma il posto letto non c'è e dorme su una sedia, nello stanzone infernale. Martedì persino le sedie per far dormire i malati sono finite.

Renata Polverini vanta la riduzione del debito del Lazio da un miliardo e 421 milioni a un miliardo e 70 milioni. Lo slogan è «spese inutili» ma in realtà si taglia sulle spese vive della sanità che ha prodotto un taglio, per quanto riguarda il ministero nazionale del 42%. La traduzione nel Lazio è la riduzione di posti letto al punto che tutti i pronto soccorso di Roma sono al collasso.

Le liste di attesa si allungano, spesso - ha denunciato la trasmissione "Presenza diretta" di Riccardo Iacona - le ambulanze del 118 sono costrette a restare ferme, perché negli ospedali mancano i letti e le persone trasportate d'urgenza sono costrette a restare nelle lettighe che li hanno trasportati. ❖